

Cesare Clerici

missionario in Centrafrica dal 1966

Dove la vita è semplice

Fissate alcune date emblematiche

Nell'ottobre del 1950, entrando nel convento dei cappuccini di Pontremoli, guardai sul frontale della porta e lessi "Collegio Missionario Cappuccini". Nel 1964, il primo vescovo di Bossangoa nella Repubblica Centrafricana, Leon Chambon, venne a Reggio Emilia a chiedere aiuti per la sua diocesi e ci ordinò suddiaconi: eravamo in otto. In quell'occasione partirono i primi 5 missionari e l'anno successivo ne partirono altri due (Callisto e Stefano).

Ordinati poi diaconi, in cinque su otto facemmo domanda di andare missionari in Centrafrica. La domanda fu accolta e nel 1965, ordinati sacerdoti, ci inviarono in Francia ad imparare la lingua. Nell'agosto del 1966, con Renato Peri, un missionario laico, salpammo da Genova con una nave di bandiera ganese e, dopo 40 giorni di navigazione, il 22 settembre, alle ore 12,30 siamo arrivati a Batangafo, accolti con gioia dal Ministro provinciale in visita e dai confratelli.

Fui destinato alla stazione missionaria di Bouca, 300 chilometri a Nord della capitale Bangui. Con padre Callisto, abbiamo scelto l'apostolato itinerante. Si trattava di percorrere le diverse piste della savana, visitando le comunità cristiane, incontrando i catechisti, amministrando i sacramenti. Le piste avevano la lunghezza di 360 chilometri e le comunità cristiane erano settanta. Ho svolto questo apostolato per 15 anni.

Nel 1980 abbiamo ceduto la parrocchia di Bouca al clero diocesano e io sono stato trasferito a Kabo come parroco per altri 15 anni. Qui ho potuto costruire una nuova chiesa, con l'aiuto dei confratelli e della Provincia. Chiusa la stazione missionaria di Kabo nel 1995, sono passato alla stazione di Batangafo per cinque anni, con catechesi e battesimi nella savana.

Da 2000 al 2001 ho passato un anno a Bimbo e dal 2001 sono nella stazione missionaria di Gofò, dove abbiamo un Centro agricolo e la Scuola per catechisti. Il mio lavoro a Gofò consiste nell'insegnamento ai catechisti, nell'apostolato nella savana, nell'agricoltura e nei lavori meccanici.

Fortunatamente ho ancora salute e ringrazio il Signore per ogni giorno in più che mi dà di vita missionaria. La vita in Centrafrica è più semplice e naturale rispetto all'Italia: la società è meno corrotta. Non esistono stupro, omosessualità, pederastia. Purtroppo, nelle grandi città sta entrando la droga.

Le celebrazioni liturgiche sono più vive rispetto a quelle in Italia; c'è maggiore partecipazione ai sacramenti; intensa è la vita dei gruppi giovanili, con incontri, conferenze, feste. Il clero locale non sempre dà buona testimonianza, ma la gente non ne è troppo scandalizzata.

Per quanto riguarda i cappuccini, le vocazioni sono numerose - l'Africa è al terzo posto dopo l'Asia e l'America Latina - e per il momento si registra una buona qualità: speriamo che duri.